



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

8 agosto

2022

Arrivano le regole per tornare in aula I presidi le bocchiano

►Dal distanziamento alle mascherine: con largo anticipo il ministero pubblica le linee guida per rientrare a settembre



Gli studenti in classe con la mascherina per evitare il contagio

Maria Claudia MINERVA

“Prevenire è meglio che curare”. Il vecchio detto è tornato utile anche al ministero della Pubblica Istruzione che, quest’anno, anticipando (con sorpresa) le più rosse previsioni, ha pubblicato, quasi alla vigilia di Ferragosto, le linee guida anti Covid - più tecnicamente definite “indicazioni strategiche” - per il rientro tra i banchi a settembre. Così quando suonerà la prima campanella nessuno potrà accampare scuse e lamentarsi per la mancanza di indicazioni, come è accaduto negli ultimi due anni sotto scacco dalla pandemia.

Si tratta di regole che viaggiano su un doppio binario: da un lato un’adeguata preparazione, dall’altra un’attivazione rapida delle misure al bisogno. Il documento, che riguarda le scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione, è stato messo a punto dall’Istituto superiore di Sanità, con i ministeri della Salute e dell’Istruzione e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Il testo propone misure standard di prevenzione per l’inizio

dell’anno scolastico, che tengono conto del quadro attuale, e ulteriori interventi da modulare progressivamente in base alla valutazione del rischio e al possibile cambiamento del quadro epidemiologico. Perché è chiaro che molto dipenderà dall’andamento dei contagi e dalla diffusione del virus. Intanto, però, con oltre un mese di anticipo, il documento è già stato scritto nero su bianco e diffuso nelle istituzioni scolastiche interessate. Un tema, quello delle misure anti Covid, che anche in Puglia, interessa da vicino, migliaia di studenti, famiglie, insegnanti e dirigenti scolastici.

Dunque, nel testo viene data priorità alla prevenzione. Infatti, per quanto riguarda le misure di prevenzione di base, attive al momento della ripresa scolastica, il documento individua: la possibilità di permanenza a scuola consentita solo senza sintomi/febbre e senza test diagnostico per la ricerca di Sars-CoV-2 positivo; l’igiene delle mani ed “etichetta” respiratoria, ovvero modalità di protezione durante i colpi di tosse e starnuti; l’utilizzo di mascherine (Ffp2) per perso-

na a rischio di sviluppare forme severe di Covid-19; sanificazione ordinaria (periodica) e straordinaria in presenza di uno o più casi confermati; strumenti per gestione casi sospetti/confermati e contatti; ricambi d’aria frequenti.

Ma cosa succede se la situazione peggiora? Per quanto riguarda la fase successiva, il documento individua come possibili ulteriori misure di prevenzione,

sulla base di eventuali esigenze di sanità pubblica e di cambiamenti del quadro epidemiologico: il distanziamento di almeno un metro (ove le condizioni logistiche e strutturali lo consentano); precauzioni nei momenti a rischio di aggregazione; aumento della frequenza di sanificazione periodica; gestione di attività extracurricolari, laboratori, garantendo l’attuazione di misure di prevenzione; mascherine chi-

rurgiche, o Ffp2, sia da fermi che in movimento (da modulare nei diversi contesti e fasi della presenza scolastica); concessione di palestre o locali a terzi con obbligo di sanificazione; somministrazione dei pasti nelle mense con turnazione; consumo delle merende al banco.

Regole, quelle appena varate, che però non piacciono per niente ai dirigenti scolastici che le hanno già bollate come «inade-

quate, molto generiche e poco percorribili, ma soprattutto prive di novità strutturali rispetto al passato». L’Associazione nazionale dei presidi, infatti, analizzando il documento si chiede «chi dovrà individuare le categorie di alunni a rischio che dovranno indossare la mascherina a settembre, come previsto dal documento», ma soprattutto critica «l’indicazione, in caso di recrudescenza della pandemia, il distanziamento di un metro tra gli studenti in classe», evidenziando, infine, «come dopo quasi tre anni di epidemia non ci si rende ancora conto che molti studenti sono stati costretti alla didattica a distanza perché le aule non permettevano il distanziamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Col raffreddore si potrà stare in classe ma non con febbre superiore a 37,5 gradi

Schianto sulla statale Mara muore a 23 anni Grave un'altra donna

►Tragedia dopo lo scontro tra un'auto e un furgone in contrada San Basilio ►La giovane vittima è deceduta poco dopo il suo arrivo all'ospedale di Castellaneta

Il cuore di Mara Maselli ha smesso di battere pochi minuti dopo il suo arrivo all'ospedale San Pio di Castellaneta. Lei, 23 anni di Sammichele di Bari, è l'ultima vittima del tratto tarantino della statale 100.

Mara, ieri mattina, era in auto con il fidanzato. Poco dopo le 10, la loro Opel Corsa si è scontrata con un furgone nella zona di contrada San Basilio, a pochi chilometri da Mottola. L'impatto è stato violentissimo. L'utilitaria dei due ragazzi è stata sventrata dallo schianto e Mara ha riportato ferite gravissime. Sono stati gli automobilisti di passaggio a chiedere immediatamente l'intervento dei soccorritori.

Sul posto, nel giro di pochi minuti, sono giunte le ambulanze del 118, i mezzi dei Vigili del Fuoco, e le pattuglie dei carabinieri della stazione di Mottola e della compagnia di Masafra.

I sanitari del 118 hanno com-



A sinistra la 23enne Mara Maselli, deceduta nell'incidente avvenuto ieri mattina, e i mezzi coinvolti nello schianto avvenuto sulla statale 100 nei pressi di Mottola

preso subito che le condizioni di Mara erano gravissime. Hanno caricato la ragazza su una delle ambulanze e l'hanno condotta all'ospedale di Castellaneta, il più vicino alla zona dello spaventoso incidente. Il cuore della ragazza ha continuato a battere sino a quando il mezzo

di soccorso è arrivato al nosocomio "San Pio". Infermieri e medici hanno sperato in un miracolo. Ma non c'è stato nulla da fare.

Nonostante quella corsa disperata e i generosi tentativi di rianimare la ragazza, il suo cuore si è fermato. Sul luogo

dell'incidente, intanto, l'equipe del 118 ha prestato soccorso agli altri tre feriti che completano il bilancio nerissimo della prima domenica di agosto sulle strade della provincia di Taranto. Si tratta del fidanzato di Mara, e delle due persone, mamma e figlio originari di

Santeramo in Colle, che viaggiavano sul furgone con il quale si è scontrata la Opel Corsa dei ragazzi.

Tutti sono stati condotti in ospedale. A preoccupare sono le condizioni dell'altra donna rimasta ferita nel gravissimo incidente stradale. La malcap-

tata, è una donna di 65 anni, è stata ricoverata in prognosi riservata nell'ospedale Ss. Annunziata di Taranto e le sue condizioni vengono monitorate costantemente.

Sulla statale 100 i carabinieri hanno effettuato i rilievi per ricostruire con puntualità la dinamica del drammatico sinistro. Mentre i vigili del Fuoco hanno lavorato alacremente per mettere in sicurezza la carreggiata e far defluire il traffico che, ovviamente, ha subito rallentamenti. La notizia della morte di Mara è rimbalzata subito a Sammichele, dove la ragazza e i suoi genitori sono molto conosciuti. Il sindaco della cittadina della provincia di Bari Lorenzo Netti ha espresso il cordoglio e la vicinanza della sua comunità alla famiglia, rinviando una manifestazione in programma ieri sera nella villa comunale. Un dolore che coincide con l'ennesimo incidente che allunga la lista delle morti sul tratto tarantino della statale 100. Sia in località San Basilio sia nei pressi della galleria "Mauro" sono tantissimi i sinistri avvenuti negli ultimi decenni. Per questo da tempo si chiede di dare vita ad un progetto che preveda l'allargamento della strada e la realizzazione dello spartitraffico. Proprio come è già avvenuto sulla stessa arteria stradale, nel tratto della provincia di Bari, a partire da pochi chilometri più avanti, rispetto a dove ieri ha perso la vita la giovane Mara.

M.Dil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Categorie, ordinamenti, progressioni Tutte le novità del contratto 2019/21

Personale

Anche negli enti locali possibili promozioni in deroga al titolo di studio fino al 2025

Una norma transitoria facilita la salita fra i «funzionari» del personale educativo

**Tiziano Grandelli
Mirco Zamberlan**

Con il nuovo contratto 2019/21 arriva finalmente l'agognata riforma della classificazione del personale nelle funzioni locali. In luogo delle vecchie categorie A, B, C e D, vengono introdotte quattro aree corrispondenti ad altrettanti livelli di conoscenze e competenze. A primavista l'impostazione non differisce molto dal passato: la ca-

tegoria A viene definita «area degli operatori», la B degli «operatori esperti» mentre la C e la D rispettivamente degli «istruttori» e dei «funzionari e dell'elevata qualificazione». Ma in questa continuità il contratto risolve alcuni annosi problemi.

Nella categoria B erano previste due diverse posizioni economiche iniziali di accesso, definite in gergo come B1 e B3 giuridici. Con il nuovo sistema di classificazione questa distinzione viene superata in quanto tutti i dipendenti di categoria B confluiscono nell'area degli operatori esperti. Per garantire il trattamento accessorio dei vecchi B3 giuridici il fondo verrà aumentato del differenziale stipendiale con i B1. Dopo che il contratto del 2018 aveva superato la distinzione tra D1 e D3, il nuovo accordo completa l'opera sopprimendo anche la suddivisione all'interno della categoria B. Il superamento dei due diversi profili di accesso dovrebbe risolvere la questione relativa al corretto inquadramento degli operatori socio assistenziali che

nuove declaratorie collocano nell'area degli operatori esperti mentre in passato si discuteva, anche sulla base dei diversi ordinamenti regionali, se dovevano essere inquadrati in B1 o in B3.

Un altro grande capitolo riguardava la classificazione del personale infermieristico e di quello educativo. Sulla base del vecchio ordinamento questi profili ricadevano nella categoria C anche se, con l'evoluzione normativa, lo svolgimento delle mansioni richiedeva il diploma di laurea (almeno triennale) creando una contraddizione tra declaratorie e requisito di accesso. Il contratto disegna un nuovo quadro di riferimento prevedendo che i nuovi assunti dovranno essere inquadrati nell'area dei funzionari (ex categoria D) mentre il personale in servizio alla data di applicazione del nuovo ordinamento rimane, a esaurimento, nell'area degli istruttori (ex categoria C). Peraltro sono previste norme transitorie per agevolare la progressione all'area superiore.

Infine il contratto aggiorna le pro-

gressioni tra le aree a seguito della modifica dell'articolo 52, comma 1-bis del Dlgs 165/2001 che rimandava alla contrattazione, in sede di revisione degli ordinamenti professionali, la valorizzazione delle esperienze e delle professionalità maturate. Il testo introduce una norma transitoria che consente la progressione tra le aree in deroga agli ordinari requisiti di accesso, compreso il titolo di studio, per chi è in possesso di un'esperienza maturata nell'area di provenienza. In pratica un istruttore potrà accedere all'area dei funzionari anche senza laurea se ha un certo numero di anni di esperienza nell'area di provenienza o nella vecchia categoria C. Le procedure, definite dall'ente, devono essere attuate entro il 2025 garantendo comunque l'accesso dall'esterno di almeno il 50% del fabbisogno di personale. Di fatto si tratta della riproposizione delle vecchie progressioni verticali effettuate in deroga al titolo di studio e con procedura selettiva riservata agli interni.

© DIRIGENTI/CONFERMATA